



Il 25 novembre, le Nazioni Unite, l'Italia e il mondo intero commemorano la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, proponendo iniziative atte a sensibilizzare donne, ma soprattutto uomini, su questo tema

Il 25 novembre ricorda il terribile assassinio delle tre sorelle Mirabal avvenuto nel 1960. Dal 1999 l'Assemblea Generale delle **Nazioni Unite** ha reso istituzionale questa giornata, invitando governi, organizzazioni e media a sensibilizzare la società sulla violenza di genere. Qualsiasi iniziativa è volta a smuovere le coscienze di una società spesso superficiale nei confronti di questo dramma. Le attività realizzate dalle **Nazioni Unite** hanno come obiettivo finale la sensibilizzazione della società e la creazione della consapevolezza, non limitando l'attivismo alla giornata di oggi ma protraendolo nel quotidiano. In Italia, oltre alle tante iniziative è stato istituito sempre nella stessa giornata lo sciopero delle donne promosso da gruppi di attiviste che denunciano l'immobilismo delle istituzioni. Queste attività hanno avuto come leitmotiv il colore rosso, simbolo di passione ma anche di dolore e violenza.

Al termine di questa giornata, colma di eventi e di considerazioni sul tema, il migliore augurio che possiamo fare alla società è che ogni giorno, sia la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Nel mondo "occorrono cambiamenti culturali per smettere di guardare alle donne come 'cittadine di seconda classe'. Dobbiamo creare una cultura di rispetto", ha concluso la Vice Segretario Generale e Direttore Esecutivo di UN Women, l'agenzia che l'ONU ha istituito di recente, inoltre ha affermato che, sebbene ci siano stati notevoli progressi nelle politiche nazionali volte a ridurre la violenza sulle donne, molto rimane ancora da fare. Più di cento paesi sono privi di una

legislazione specifica contro la violenza domestica e più del 70 % delle donne nel mondo sono state vittime nel corso della loro vita di violenza fisica o sessuale. La violenza, ha aggiunto il Direttore esecutivo, influenzando negativamente sui risultati scolastici delle donne, sulle loro capacità di successo lavorativo e sulla loro vita pubblica, allontana progressivamente le società dal conseguimento dell'obiettivo dell'uguaglianza di genere. La fotografia del middle manager al femminile restituisce l'immagine di una donna nel 55% dei casi sotto i 45 anni, nel 51,5 % dei casi in possesso di un titolo di laurea o superiore, occupata per lo più in mansioni di amministrazione, di organizzazione e di gestione delle risorse umane. La distinguerebbe dal collega maschio l'apertura all'innovazione, alla business cooperation e allo sviluppo delle proprie competenze, soprattutto digitali ma non solo, anche attraverso gli strumenti della formazione e dell'aggiornamento professionale o seguendo propri percorsi formativi autonomi. Questa stessa donna manager si troverebbe però a fare i conti con alcuni trend negativi che coinvolgono con poche eccezioni l'intera popolazione delle lavoratrici: retribuzioni inferiori a parità di mansioni rispetto ai colleghi, un certo scoraggiamento dato dalla difficoltà di fare carriera altrettanto velocemente, una discriminazione anche a livello pensionistico. Tuttavia, il middle management femminile ha le sue eccellenze e, più in generale, dei plus e delle specificità rispetto ai Quadri uomini che è compito del mondo della formazione coltivare e del mondo del lavoro valorizzare, in una consapevolezza che è necessario cresca e si rafforzi.

Quello del femminicidio è un fenomeno gravissimo, frutto anche di un'arretratezza culturale del nostro Paese, anche se numericamente circoscritto. La forma estrema di violenza di genere contro le donne prodotta dalla violazione dei suoi diritti umani in ambito pubblico e privato, attraverso varie condotte misogine che comportano l'impunità tanto a livello sociale quanto dallo Stato e che, ponendo la donna in una posizione indifesa e di rischio, possono culminare con l'uccisione o il tentativo di uccisione della donna stessa.

Ci piace concludere con questa frase **“non violenza significa anche cose molto semplici ed essenziali come il rispetto degli altri”**

La Commissione “Condizione della donna e parità di genere” del Centro Studi ANCL su Regione Campania “On. V. Mancini”

Barone Angelarosa- Ceres Filomena- Commentale Santa – Cuomo Sabrina - D'Errico Addolorata- Gargiulo Lucia- Granata Anna Maria - Lapegna Teresa - Nevola Filomena- Russo Vincenza- Trimarco Francesca – Vollero Isabella